

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 825 presentata da Conticelli, inerente a "Oggetto: divieto di somministrazione della RU486 nei consultori familiari regionali in assenza di circolare"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 825. La parola alla Consigliera Conticelli, che ha tre minuti per l'illustrazione.

**CONTICELLI Nadia**

Grazie, Presidente.

L'interrogazione vuole far luce su una vicenda che è stata anche agli onori delle cronache in questi giorni e su cui vorremmo capire qual è il percorso istituzionale e, soprattutto, qual è effettivamente il servizio garantito alle donne piemontesi.

Da cinque anni le linee d'indirizzo nazionali del Consiglio Superiore di Sanità consentono la somministrazione della RU486 fino a nove settimane di gestazione anche all'interno dei consultori, previa autorizzazione regionale.

In altre Regioni italiane (Lazio, Toscana, Sardegna e Emilia-Romagna), la somministrazione della RU486 è in regime ambulatoriale già oggi, con assunzione domiciliare del secondo farmaco, seguita all'interno degli ambulatori ginecologici o dell'ospedale oppure dei consultori.

In realtà, da quello che abbiamo appreso dalle cronache, in Piemonte manca un provvedimento formale e motivato che giustifichi la mancata applicazione delle linee di indirizzo nazionali, quindi i 150 consultori familiari piemontesi, a oggi, non hanno potuto procedere alla somministrazione della RU486.

Intanto, vorremmo capire se sia mai stata redatta una circolare applicativa o meno perché quello che abbiamo potuto reperire è stato semplicemente un comunicato stampa che, naturalmente, non può avere nessun valore regolamentare e soprattutto quali provvedimenti la Giunta voglia assumere per ripristinare la trasparenza amministrativa e di servizio attraverso uno o più atti formali che garantiscano anche in Piemonte l'applicazione delle linee guida nazionali.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

**VIGNALE Gian Luca**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

L'interpellante chiede alla Giunta quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare la legalità e la trasparenza amministrativa, garantendo che eventuali future decisioni siano adottate mediante atti formali, motivati e notificati alle strutture competenti.

Quando il Ministero della Salute ha emanato le linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine, la Regione Piemonte ha scritto una comunicazione formale notificata al Ministero stesso, argomentando – testualmente – "l'inapplicabilità delle disposizioni contenute nelle concernenti la somministrazione farmacologica di RU486 in consultorio", indicando le motivazioni sotto il profilo giuridico sul ruolo attribuito ai consultori dalla legge 194 e tecnico-sanitario sui potenziali rischi per la salute della donna con la somministrazione in ambito extraospedaliero.

Il Ministero non ha sollevato eccezioni. Il mancato recepimento di linee guida non richiede ovviamente l'adozione di alcun provvedimento, rimanendo inalterata la disciplina già applicata nelle aziende sanitarie locali e ospedaliere, in Piemonte come nelle altre 16 regioni italiane che hanno la stessa linea in materia.